O.N.U.

Delle due parole "pace" e "guerra" che, ancora una volta hanno costituito e costituiscono, in questi giorni, la tremenda alternativa dell'umanità è certo che solo la prima ha diritto di ingresso in quest'aula nella grave ora che volge.

Ancora una volta, come nel lontano 1945 allorchè fu istituita, come al tempo della crisi coreana, di quella di Suez, di quella congolose, il mondo guarda all'ONU come al suo solo presidio di pace. E' su questo luogo che tornano a convergere le speranze dell'umanità percossa ed atterrita dall'eventualità di una nuova guerra. Questa è ancora e sempre l'urbs pacis .

L'appello alle Nazioni Unite, sia quello proveniente dagli Stati Occidentali sia quello proveniente dai Paesi del terzo mondo assume un chiaro significato. Esso sta ad indicare che nonostante le deficienze ed i difetti del suo funzionamento l'ONU è sempre rite-nuta il solo strumento valido per assicurare la pace del mondo.

Giova sottolineare che la Conferenza di Belgrado tenutasi nei giorni scorsi non si è solo conclusa con la difesa e la rivalutazione dell'opera dell'ONU. I Paesi del terzo mondo nel riconoscere e rilevare la preminente esigenza di assicurare e consolidare la funzionalità dell'ONU hanno contemporaneamente riconosciuto e rilevato la necessità di opporsi ad ogni tentativo di indebolirla e di paralizzarla.

Bisogna accogliere prontamente questo appello nella sua interezza non solo perchè esso parte da un gruppo di Paesi che può svolgere una funzione molto importante ai fini del potenziamento e dello sviluppo di questa Istituzione ma anche perchè esso varrà a rincuorare quella parte dell'umanità nella quale si è fatto strada il timore che l'ONU, così com'è attualmente organizzata, non sia sufficiente scudo contro i pericoli di guerra.

Certo non possiamo e non dobbiamo nasconderci che, nella presente fase della sua vita, l'ONU non dispone di tutti gli strumenti occorrenti a prontamente prevenire le aggressio-

ni o a ristabilire il diritto ovunque e da chiunque violato. Essa si trova in quello stesso stadio in cui secoli or sono si trovava il diritto penale quando era espresso dalla Corte di Giustizia. Tuttavia, come ebbe a notare il grande storico del diritto Henry Summer Maine, nonostante la sua impotenza a costringere i contendenti a deferirle i propri conflitti o a costringere il soccombente nella lite giudiziaria ad eseguire le sue sentenze, la Corte di giustizia giganteggiò nella mente e nella coscienza dell'umanità ed agevolò il trapasso della forza al diritto.

Gli appelli che oggi sono rivolti all'ONU e che esprimono l'invocazione della stessa coscienza morale dell'umanità debbono costituire per noi uno stimolo possente non solo a difendere questa istituzione da tutti gli assalti sovvertitori e da tutte le insidie corroditrici ma anche e soprattutto a potenziarla ed arricchirla nei suoi congegni e nelle sue competenze per renderla capace di garantire sia la pace sia il progresso di tutti i popoli sulla via della civiltà.

Come ho già accennato, il fatto stesso che nei momenti di più grave tensione internazionale, quando il nostro destino è sembrato sospeso ad un tenue filo, l'umanità abbia guardato all'ONU come alla sua unica ed ultima ancora di salvezza vuol dire che questa organizzazione già detiene una grande forza morale.

E' giunto il momento di accrescere questa forza se vogliamo che l'ONU salvi ancora, come ha già salvato altre volte in passato, la pace nel mondo. E' giunto il momento di mobilitare la nostra volontà, la nostra fede, le nostre risorse per porre le fondamenta di un avvenire in cui le minacce di guerra scompaiano dal nostro orizzonte e la libertà e la solidarietà umane colgano la definitiva vittoria sullo egoismo e sullo scetticismo.